LAGER BOSNIA.

Intervista al ministro della Difesa, Domenico Corcione
Giudizio positivo su Londra. «I serbi saranno fermati»

«Difendiamo tutte le enclave»

L'ultimatum non è solo per Gorazde

«Ora lo strumento della deterrenza è credibile, e i serbo-bosniaci devono saperlo quella linea rossa non si oltrepassa, altrimenti le conseguenze sarebbero gravi» Il giudizio su Londra del generale Domenico Corcione, ministro della Difesa, è «molto positivo» E, dice, ora la trattativa può davvero ripartire su basi più solide I nostri aerei possono impegnarsi anche a lungo «E dopo il Golfo il livello dei piloti italiani ha fatto un salto di qualità»

STEFANO POLACCHI

■ ROMA Il vertice di Londra è stato accolto con una vena di scetticismo da parte dell'opinione pubblica europea e italiana. C'è chi pensa a un «bluff» internazionale a un alzata di voce cui non corrisponde l'intenzione di far sul serio Ne parliamo con uno dei protagonisti di quell'incontro il generale Domenico Corcione ministro della Difesa italiano

Ministro, è soddisfatto della conferenza di Londra? La considera un passo avanti o un modo per l'Occidente di pulirsi la coscienza?

Il giudizio che dò è molto positivo Non perché sia necessario alla fine di ogni congresso dar giudizi positivi e neanche per il fatto che le risoluzioni emerse coincidano con le valutazioni che prima di quella riunione il governo italiano aveva autonomamente maturato e già questi due elementi sarebbero motivi di soddisfazione Per il solo fatto che ci fossero così tanti partner all'incontro io avevo il timore che ci si limitasse a discutere sui massimi sistemi per poi trovarsi con un risultato concreto scarso Invece non è stato così Via via che si procedeva a esaminare ipotesi possibili di intervento il confronto è andato prendendo sempre più concretezza È un riscontro personale un mio giudizio E alla fine siamo giunti a conclusioni che somigliano moltissimo a quelle elaborate da noi e da noi avanzate è un risultato che ritengo possa essere motivo di orgoglio

Pensa che la decisione di Londra possa davvero fare da deterrente per i serbo-bosniaci che continuano a bombardare?

Si è riconosciuto da tutti che in Bosnia una soluzione militare nei termini fin qui possibili non è praticabile visto che la linea militare risolutiva sarebbe solo quella che impegnerebbe centinaia di migliaia di uomini e per un periodo lunghissimo La strada è dunque rendere credibile e conveniente per tutti la trattativa Per far ciò nessuno deve poter pensare di poter operare a briglia sciolta impunemente È il tentativo di usare la deterrenza che finora è stata poco credibile Ma quando la gente comincia a capire che se si supera la «linea rossa» la risposta sarà decisa e creerebbe seri problemi a chi la superasse allora la ragionevolezza arriva

Quando scatteranno i raid?

La Nato è già schierata per le operazioni di supporto e per la tutela delle «no fly zone» Si tratta di avere il mandato di poter usare quegli strumenti già funzionanti Quindi i raid sono possibilissimi

Superata la parte la «doppia chiave» Nato-Onu, chi deciderà in pratica?

La doppia chiave continua a esistere con i generali Onu a terra Questo meccanismo rende tempestiva la possibilità di intervento Ci sono stati casi in cui l'intervento aereo è stato chiesto e realizzato solo dopo due giorni Mi chiedo che razza di supporto fosse

I russi non si opporranno?

I russi hanno espresso le loro riserve Però la delegazione russa era lì ed era rappresentata ad alto livello perché c'era anche il ministro della Difesa che in un primo tempo sembrava non potesse venire Credo che a questo punto pur essendo loro contrari a questo tipo di possibilità d'intervento saranno anche dei buoni messaggeri per il tipo di serietà che sta a base della decisione presa Poiché la deterrenza funziona se è seria penso che avendo capito che si fa sul serio questa deterrenza possa funzionare

Quali sono i confini della «linea rossa»? Passano anche per Bihac, dove i croati sono pronti a scendere in guerra se non cessano i bombardamenti contro l'enclave?

Mi fa piacere questa domanda perché nei giornali si punta tutto su Goradze Ma a Londra Gorazde è stata concepita come elemento emblematico e solo per il fatto che in questa offensiva serba Gorazde appare come la realtà che più abbiamo sotto gli occhi oggi Ma il meccanismo scatta per tutte le aree protette tranne quelle già perse

L'impegno degli otto Tornado italiani è estensibile o è il massimo possibile?

La nostra offerta è realistica noi abbiamo pensato a un impegno concreto anche prolungabile nel tempo Non si tratta di aerei targati missione Nato sono otto velivoli che oggi possono essere x y z e domani k v j sono aerei che potranno sostenere a lungo l'impegno

In che modo si deciderà, e chi deciderà come e quando i nostri aerei partiranno?

Li mettiamo a disposizione del comando integrato e a quel punto sono nel giro delle disponibilità

L'addestramento dei nostri piloti è cambiato dopo l'intervento nel Golfo?

Dopo quella missione abbiamo avuto una serie di importanti opportunità Intanto quella di lavorare in un sistema molto sofisticato che è quello americano che ci ha permesso esperienze che da soli non avremmo potuto maturare Inoltre abbiamo continuato a stare nell'area del Golfo grazie ad accordi con i paesi degli emirati, abbiamo potuto continuare un addestramento molto intenso con voli a bassa quota che in Italia non è neanche immaginabile fare il nostro è un paese molto popolato e le acrobazie possibili nel deserto da noi sono impossibili

Il livello di preparazione dei nostri piloti è dunque più elevato, ora?

Sì *dopo il Golfo questa doppia* opportunità ci ha permesso di elevare il livello lo standard di addestramento dei nostri piloti

Quanti piloti saranno impegnati?

Sono quattordici equipaggi otto Tornado e sei Amx i primi hanno due piloti gli altri uno Più tutto quello che c'è dietro telecomunicazioni ricognizioni sostegno manutenzioni

Ci sono già volontari?

I piloti sono volontari per definizione Non si pone il problema saranno impegnati reparti organici

Di quali basi?

Non sono io a stabilirlo ma penso a Piacenza dove anche i tedeschi hanno schierato il loro Tornado proprio perché ci sono i nostri

È vero, come ha detto Dini, che sarebbero stati pronti a partire anche 10mila uomini? E, come alcuni generali pensano, sarà alla fine inevitabile un impegno nostro sul terreno?

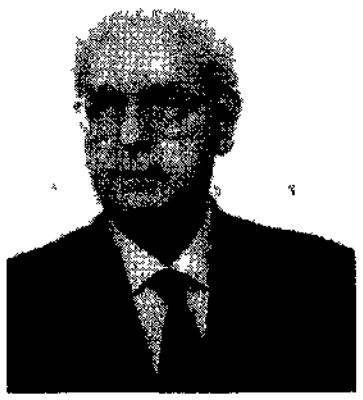
Mi auguro che sia evitabile È per l'Italia penso sia ancor più evitabile proprio perché come per i tedeschi non si è mai posto neanche il problema di impegnare truppe

Le polemiche dei giorni scorsi sull'impreparazione delle nostre forze armate potrebbero stimolare attenzione verso la Difesa Ma non rischiano anche di umiliare chi non si è poi comportato tanto male soprattutto sul terreno internazionale?

Non sentiamo affatto umiliazione perché anche quando queste polemiche sono palesemente malevole *poggiano su considerazioni* che possiamo esporre alla luce del sole L'operazione in Bosnia con un esercito di leva sarebbe davvero difficile farla per il grado di pericolosità e di specializzazione che richiede Su questo possiamo essere d'accordo Ci vorrebbe una componente volontaria già consistente e noi non l'abbiamo I volontari di cui si parla ora non sono quelli che prefigurerebbero *il nuovo modello di difesa* Non sono gli «assaltatori» per capirci ma quelli che costituiscono un'ossatura delle nostre forze armate

Dopo le polemiche e le discussioni pensa che ci sia ora un'assunzione di responsabilità più piena da parte dei politici di cui sembrava che i militari diffidassero?

Devo dire che l'atmosfera che si respirava ci ha reso anche difficile decidere Siamo andati in Parlamento per confrontarci e in Parlamento abbiamo invece trovato un'atmosfera positiva Credo che una grossa consapevolezza e una grossa riflessione i politici l'abbiano raggiunta



Il ministro della Difesa Domenico Corcione. In alto, i Tornado tedeschi allineati sulla pista di San Damiano a Piacenza
Daniel Dal Zennaro Ansa

Il russo Kozyrev: «L'Occidente rallenta la pace»

Il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev si è detto ieri «dispiaciuto che alcuni paesi» abbiano interpretato i risultati della riunione allargata del gruppo di contatto a Londra come «un mandato per azioni unilaterali» In una dichiarazione all'agenzia Itar-tass, prima di lasciare la capitale britannica, Kozyrev ha detto che «i partner occidentali purtroppo ritardano il processo di pace negoziale». Il capo della diplomazia russa ha sottolineato con soddisfazione che «i tentativi di rendere la riunione una conferenza per la dichiarazione di guerra aerea» contro i serbi bosniaci «non *sono stati coronati dal successo*» Il ministro russo ha detto che i colloqui sono comunque stati «utili», e che i rapporti degli esperti militari «hanno dimostrato che il ricorso alla forza è senza prospettive» Da parte russa, dunque, non sembra esserci l'intenzione di appoggiare i raid Nato contro i serbi-bosniaci Un'azione a sostegno dei musulmani non sarebbe ben accolta dall'opinione pubblica ma così facendo la Russia rischia di isolarsi dal resto dell'Europa.

I 52 paesi membri della Conferenza delusi dalle decisioni degli alleati. Si preparano le brigate di Allah

Gli islamici rompono l'embargo delle armi

Il mondo musulmano fa quadrato attorno ai «fratelli di Bosnia» deluso dalle decisioni assunte dal vertice di Londra I 52 Paesi membri della Conferenza islamica annunciano ufficialmente che non rispetteranno più l'embargo di armi decretato dall'Onu Si preparano le «brigate di Allah» formate da volontari tra cui i temibili «afghani» pronte ad affiancarsi alle truppe di Sarajevo Mubarak critica l'Europa «State preparando il terreno al terrorismo internazionale

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ La delusione è grande come l'accusa che la sottende in Bosnia l'«Occidente ha riprodotto l'ipocrita politica dei due pesi e due misure Il mondo musulmano fa sue le parole del presidente bosniaco Alija Izetbegovic «Non ci aspettavamo niente dalla riunione di Londra ma quello che è stato deciso è meglio di niente» Le ragioni della diplomazia impongono cautela suggeriscono una «vigile attesa» ammorbidiscono i toni rendendoli meno ultimativi ma non sino al punto di modificarne la sostanza da Teheran al Cairo da Amman a Islamabad da Ankara a Riyad le reazioni dei leader arabi e musulmani di *tutti* i leader arabi e musulmani alle decisioni assunte nel vertice di Londra sono sintetizzabili così nessuna fiducia sul potere coercitivo dei raid aerei minacciati dalle potenze occidentali non sarà così che si fermeranno le milizie di Ratko Mladic che si difenderanno le enclavi musulmane che si arresterà l'odiosa pulizia etnica e ridando speranza alla gente di Tuzla Zepa Srebrenica Bihac

L'Occidente sotto accusa dunque Per la sua impotenza per essersi fatto complice della guerra scatenata dai «cristiani serbi contro i musulmani di Bosnia» E tutto questo perché l'Occidente vuole impedire la costruzione del primo Stato musulmano in Europa In questo *j'accuse* c'è una sintonia totale tra capi religiosi e leader politici Tra quanto emerge ad esempio dalle affermazioni dello sheikh Abd al Aziz Ben Baz il più autorevole religioso musulmano (wahabita) dell'Arabia Saudita in Bosnia sostiene in un'intervista al quotidiano arabo *Al Hayat* c'è un'aggressione dei nemici dell'Islam per indurre i musulmani a rinunciare alla loro religione mettendo in dubbio la propria fede e seminare la sovversione tra i musulmani Non si appella ad Allah non sguaina la spada dell'Islam tradito il presidente egiziano Hosni Mubarak capofila di quel mondo arabo moderato che certo non può essere accusato di flirtare con i fautori della *jihad* lo guarda sanità contro l'Occidente Tra quest'ultimo la sua delusione per quello che è scaturito dal vertice di Londra è un preoccupante segnale di una lacerazione difficile da ricomporre «Gli eventi in Bosnia – avverte il raìs egiziano in volto all'Europa – genereranno un terrorismo che si diffonderà nel vecchio continente Gli europei aggiunge Mubarak debbono cercare le condizioni per correggere la situazione in Bosnia che potrebbe ritorcersi contro di loro In che modo Togliendo l'embargo illegale e ingiusto sulle armi agli aggrediti i musulmani di Bosnia Permettendo loro di difendersi dall'aggressione delle milizie di Pale sostenute e protette dal Grande fratello di Belgrado e dall'ambiguo atteggiamento (sotto lineare al ministro degli Esteri giordano Abdul Karim Kabariti) di Mosca Il mondo annota il quotidiano iraniano *Teheran Times* – ha chiuso gli occhi sul fatto che imponendo sanzioni sulle armi ai musulmani bosniaci li si è ridotti a prede inermi di un'aggressione spietata – conclude l'editoriale – di una decisione che è certamente sleale» e da rigettare Ed è quanto avvenuto ieri a Ginevra Nel «controvertice» in terra svizzera il «Gruppo di contatto» dell'Organizzazione della Conferenza islamica (Oci) ha annunciato ufficialmente che i Paesi islamici considerano giuridicamente invalido il divieto dell'Onu alla fornitura di armi al governo di Sarajevo I Paesi membri dell'Oci recita il comunicato finale non si considerano obbligati *de jure* a rispettare l'ingiusto e illegittimo embargo delle armi contro la Repubblica di Bosnia Erzegovina Stato membro dell'Onu vittima dell'aggressione serba Le armi affluiranno a Sarajevo – le forniture dipenderanno dal governo bosniaco e dalle sue necessità precisa il ministro degli Esteri egiziano Amr Musa ma non sarà solo in questo modo che il mondo musulmano intende sostenere i fratelli di Bosnia Niente di ufficiale ma le notizie che filtrano da diverse capitali arabe parlano della costituzione *di brigate islamiche pronte* ad affiancarsi all'esercito governativo bosniaco Brigate di cui farebbero parte «anche se a titolo individuale» i temibili «afghani» combattenti reduci dalla lotta che per anni la resistenza islamica condusse in Afghanistan contro l'Armata rossa sovietica

Armi volontari sostegno economico Le solite promesse Si è chiarito ottimista il ministro degli Esteri bosniaco Muhamed Sacirbey che ha avuto numerosi incontri a latere con gli altri partecipanti alla riunione di Ginevra Diversi ministri afferma gli hanno fornito «precise garanzie di informarmi di armi da parte dei loro Paesi Armi pesanti – precisa – indispensabili per sostenere lo scontro con le milizie serbe Ufficialmente i nomi dei Paesi fornitori restano top secret Ma fonti bene informate presenti a Ginevra parlano di un Egitto Arabia Saudita Palestina Giordania In realtà più di un Paese islamico comincia dall'alto non disposto da tempo l'embargo ma al documento emanato dal vertice dell'Oci fornisce ora la giustificazione e sostituisce l'appoggio politico fatti i 52 Paesi membri si sentono liberi di inviare le truppe di Sarajevo Il messaggio emerso da Ginevra è chiaro – conclude Sacirbey – crediamo che non esista alcun impedimento all'invio di armi al nostro Paese per autodifesa In Bosnia Hassan mette l'elmetto Oggi Ratko Mladic entra nel mirino Il cagnaccio buon musulmano